



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Nicola Mazzonetto**  
Wigwam Correspondent  
del Salento

## DAL SALENTO, BUONE NUOVE CONTRO LA XYLELLA DEGLI ULIVI

*Giungono i primi segni di speranza sul contrasto al parassita alieno che rischia di cancellare la storia millenaria dell'olivicoltura salentina*

**Il batterio si diffonde quando vengono trasportate piante infette o, più velocemente, tramite gli insetti che si nutrono della loro linfa**

**O**ttobre 2013 novembre 2023 in dieci anni la Xylella Fastidiosa ha distrutto 21milioni di ulivi salentini e con essi 35mila posti di lavoro procurando danni per oltre 5,2 miliardi di euro.

Dati raccolti dalla Col-diretti che non lasciano dubbi sul disastro ambientale, economico e sociale dell'intera regione Puglia ed in particola-

re del Salento. A causa del batterio nel Leccese sono state perse 3 olive su 4 che venivano precedentemente prodotte con un crollo del 75% della produzione di olio di oliva.

Nel brindisino la perdita si attesta sul 20/25% ed in provincia di Taranto un meno 15% Complessivamente nella Regione Puglia sta venendo meno il 40% della produ-

zione di olio. Su scala nazionale manca ben il 30% della produzione di questo oro verde famoso in tutta Europa e nel mondo.

Da sempre l'ulivo è stato l'architrave della famiglia contadina italiana. Un tempo più simile ad una identità. La famiglia contadina si distingueva dai consumatori di olio di semi della città, perché ne riconoscevano



**La Wigwam  
Local Community  
Salento - Italy**





**Abbiamo piantato un nostro ulivo nella Tenuta Ferraro sede della Comunità Locale Wigwam del Salento**

non la capacità seduttiva del palato e del gusto ma anche il modo di rimanere vicini al vero, come la farina nel lievito. Nella Bibbia l'ulivo compare alla fine del diluvio, sul becco di una colomba. Nell'antica Grecia si regalava per stringere patti e rinsaldare legami. È l'albero dalle forme torturate, è vero ma che assomiglia di più all'uomo. Esprime e lascia vedere le tribolazioni, nelle fattezze contorte e nodose. Nella scorza si legge un dolore antico e imperscrutabile. Da millenni con l'uomo condivide una storia di passo comune. Il tronco tozzo e resistente, la chioma sempre verde, sono l'allegoria della civiltà moderna.

Secondo uno studio realizzato da scienziati italiani, francesi e americani, diffuso dalla rivista scientifica *Microbial Genomics*, il batterio *Xylella Fastidiosa* arrivò in Italia per la prima volta nel 2008, trasportato da una piantina di caffè proveniente dal Costa Rica. Riuscì ad adattarsi agli ulivi del Salento, ma la sua presenza in Puglia, e quindi in Europa, venne riscontrata soltanto nel 2013. I ricercatori italiani se ne accorsero notando un'incidenza più alta del "disseccamento rapido dell'ulivo", una malattia che porta gli alberi a non produrre più olive e a morire in poco tempo. La causa fu identificata nella presenza della *Xylella*.

Il batterio si diffonde quando vengono trasportate piante infette o, più velocemente, tramite gli insetti che si nutrono della loro linfa. All'epoca fu quindi

consigliata la distruzione di tutti gli ulivi malati per evitare pericolose contaminazioni, un intervento radicale e particolarmente sofferto nella regione.

Nel 2015 furono organizzate grandi proteste, da parte di coltivatori e associazioni, contrari alla distruzione di piante in alcuni casi secolari (seppure oggettivamente malate). Vennero anche diffuse online alcune tesi che coinvolgevano la Monsanto, un'azienda multinazionale che si occupa di biotecnologie agrarie e ogm (organismi geneticamente modificati).

Secondo queste teorie, Monsanto avrebbe diffuso volontariamente il batterio in Puglia: una volta che gli ulivi fossero stati infettati, Monsanto avrebbe promosso la loro sostituzione con degli ulivi ogm immuni



**Luigi Botrugno di Nuovolivo**



*Primo raccolto di olive dopo 5 anni nel nuovo oliveto Tenuta Ferraro*

dal batterio. I sostenitori di questa teoria facevano notare come nel 2008 la Monsanto avesse acquisito una società, *l'Allelyx*, il cui nome è Xylella letto al contrario.

Della Xylella si occupò anche l'autorità giudiziaria, prima quella amministrativa poi quella ordinaria. In seguito ai ricorsi presentati da alcuni agricoltori, il tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio bloccò l'abbattimento degli alberi. Il caso passò poi alla Corte di Giustizia europea perché

il piano di contenimento applicava protocolli europei: una sentenza della Corte confermò gli abbattimenti. Ma alla fine del 2015 la procura di Lecce aprì un'inchiesta per indagare sui ricercatori che avevano scoperto il batterio in Puglia, alcuni funzionari statali e regionali e il commissario straordinario per la Xylella Giuseppe Silletti. I magistrati ipotizzarono una serie di reati, dalla diffusione colposa di malattie all'inquinamento ambientale. L'inchiesta fu archiviata nel 2019 ma i

**dubbi sono rimasti.**

Si è stimato che la diffusione del batterio nei prossimi 50 anni potrebbe costare alla Grecia, Italia, Spagna dai due a 17 miliardi di euro. Senza considerare i danni provocati al valore culturale paesaggistico e agli impatti disastrosi eco sistemici. L'attenzione al fenomeno di autorevoli testate giornalistiche mondiali come la BBC, il "Financial Times", "The Independent", "The Guardian", "The Times", testimonia l'apprensione e l'allarme.

**È singolare che il suo secondo nome sia, fastidiosa. È un attributo che la completa però. Perché è molto difficile da moltiplicare e replicare in laboratorio. A causa della sua crescita più lenta rispetto alla maggioranza dei fitopatogeni. È stata rinquadrata dal punto di vista normativo, dall'Ue, come organismo nocivo da quarantena, per il quale la legislazione della Comunità Europea prevede l'obbligo di attuare tempestive misure di eradicazione.**

## **UN FENOMENO DEL TUTTO NUOVO: LA RIPRESA**

**N**el corso degli ultimi tre anni, si sta assistendo a un fenomeno del tutto nuovo e molto significativo e di grande speranza che sta caratterizzando ampie porzioni del basso Salento: la ripresa vegetativa e, in alcuni casi, anche produttiva di oliveti precedentemente devastati da Xylella fastidiosa.

**Casi di ripresa parziale o totale di oliveti si osservano in molti comuni della provincia di Lecce, sia sul versante adriatico che su**



La *Xylella fastidiosa* è un patogeno batterico delle piante trasmesso da insetti vettori e associato a malattie gravi che interessano un'estesa varietà di piante. Nella vite provoca la malattia di Pierce, che rappresenta un grave problema per i viticoltori di Stati Uniti e America del Sud. *X. fastidiosa* venne scoperta su olivi pugliesi, nell'Italia meridionale, a ottobre del 2013, prima segnalazione del batterio nell'Unione europea. Da allora la sua presenza è stata segnalata anche in Francia, Spagna e Portogallo. Sono in essere controlli per evitare che il batterio si diffonda ulteriormente. Numerose specie di insetti succhiatori di linfa xilematica sono noti come vettori del batterio. *X. fastidiosa* ha poi un'ampia gamma di piante ospiti, tra cui molte piante comuni sia coltivate sia selvatiche.

(SCHEDA EFSA Autorità Europea per la Difesa Alimentare)

quello ionico, inclusa l'area intorno a Gallipoli, dove sono stati individuati i primi focolai dell'infezione batterica e dove i danni sono stati molto ingenti.

Va sottolineato che le cultivar interessate dal fenomeno sono quelle più sensibili al patogeno: **Ogliarola salentina** e **Cellina di Nardò**. In tali cultivar, nel volgere di qualche anno dall'inizio dell'infezione, si registrava un pressoché totale disseccamento delle chiome. Anche i polloni basali, pure emessi annualmente, non riuscivano ad affermarsi.

**Attualmente, invece, si osserva in molte piante non solo una ricostituzione della chioma, ma**

**addirittura una ripresa produttiva e una forte vigoria dei polloni, tale da dar vita a vere e proprie nuove piante. In altri casi, l'applicazione di adeguate tecniche agronomiche – potature, concimazioni, lavorazioni del suolo – nonché l'utilizzo di composti in grado di ridurre la presenza del patogeno all'interno dei vasi xilematici della pianta, ha dimostrato che è possibile, tuttavia, convivere con la malattia.**

E di questo ne abbiamo parlato con **Luigi Botrugno che ha ideato Nuovolivo** una soluzione di trattamento totalmente naturale alla base della quale c'è il sapone ■

© Riproduzione riservata



**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA  
INTEGRALE SU:**

<https://youtu.be/QhzGJBlBaQ>